

1^a domenica di Quaresima

9 marzo 2014

Introduzione

Ancora una volta la Quaresima viene a rivolgere il suo appello profetico, per ricordarci che è possibile realizzare qualcosa di nuovo in noi stessi e attorno a noi, semplicemente perché Dio è fedele, continua ad essere ricco di bontà e di misericordia, ed è sempre pronto a perdonare e ricominciare da capo. Con questa fiducia filiale, mettiamoci in cammino!

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Omelia

C'è una prima conversione, un primo cambiamento di mentalità, che dobbiamo operare.

Le pagine del vangelo non sono state scritte solo per dirci come dobbiamo comportarci. Il vangelo non è innanzitutto un manuale etico, cioè di comportamento del bravo cristiano. Noi siamo abituati a guardare a Gesù per sapere ciò che è giusto fare e ciò che dobbiamo evitare. Prima di tutto dobbiamo guardare a Gesù per conoscere chi è lui e la volontà del Padre.

Cominciamo allora a leggere la pagina delle tentazioni, ricordandoci che sono le tentazioni di Gesù, non le nostre. Tre modi diversi, ma un'unica tentazione, sempre la stessa, quale?

Il diavolo è colui che si frappone tra i figli e il padre, insinua nei figli il dubbio che ciò che fa Dio non sia un segno d'amore verso di loro, ma un'azione a suo vantaggio.

A Eva fin dall'inizio il comando di Dio di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male viene presentato come un divieto che impedisce all'uomo di essere grande come Dio. E qui il diavolo cerca di spingere Gesù a rinnegare la volontà di Dio che ha scelto la strada dell'incarnazione del figlio per fare comunione con l'uomo. Il diavolo vorrebbe che Gesù manifestasse chiaramente che è Dio, attraverso segni prodigiosi, i miracoli. Il diavolo chiede a Gesù di fare Dio, di fare quello che gli uomini si aspettano da Dio, i miracoli: trasforma i sassi in pane, buttati giù.

Ricordate la risposta secca di Gesù a sua madre alle nozze di Cana? Gesù non voleva compiere quel miracolo per non incentivare le attese sbagliate da parte degli uomini che si aspettano che Dio metta a loro disposizione la sua potenza. Dio invece in Gesù ci testimonia che vuole fondare la comunione con noi sull'amore, non sulla potenza dei miracoli.

Il diavolo tenta Gesù di svalutare il mistero della incarnazione. Ciò che è debole, viene considerato da sempre da parte degli uomini come perdente, inutile.

Basta ricordare la tentazione che gli uomini hanno avuto di costruirsi un proprio dio più appetibile, più convincente, più facile da spiegare ed essere accettato. E' la storia del vitello d'oro. Non un Dio che non si vede, anche se ha liberato il suo popolo dalla schiavitù e l'ha protetto dai pericoli nel deserto, meglio un idolo che si può toccare, è più utile immediatamente se è in grado di dare fertilità alla terra e agli uomini.

Gesù vince dunque questa tentazione di essere Dio secondo il desiderio degli uomini e fino alla fine compirà la volontà di Dio, il Padre che è nei cieli. Salirà sulla croce, accetterà questo segno di sconfitta, di essere non solo uomo, ma addirittura schiavo, per dimostrarci che veramente Dio sta dalla sua parte, si è fatto come noi.

La tentazione, l'ultima, sarà sempre la stessa: mostraci che sei forte, che sei Dio, "scendi dalla croce e allora ti crederemo".

Adesso possiamo domandarci: io quale Dio adoro? Quale Dio cerco e riconosco mio Signore?

Ecco la quaresima è tempo per nutrire la mia vita della Parola di Dio, per scoprire il vero volto di Dio mettendoci in ascolto della sua volontà.

E' tempo per liberarci dalle nostre piccole o grandi schiavitù e lasciarci amare da Dio. Posso finalmente dirgli: ho tempo per te Signore.

Ecco la vera preparazione alla Pasqua: liberarci da tutto ciò che ci impedisce di vedere chi sei Signore e di conoscere la tua volontà.

La tentazione per noi è pensare che non sei tanto diverso dagli altri dei e da noi, che non riusciremo a cambiare la nostra idea su di te, che è meglio dedicarci ad altro nella nostra vita, perché non c'è niente di straordinario in te e quindi non vale la pena ascoltarti.

Facciamo nostre le parole di papa Francesco:

Perché dobbiamo ritornare a Dio? Perché qualcosa non va bene in noi, nella società, nella Chiesa e abbiamo bisogno di cambiare, di dare una svolta, di convertirci! Ancora una volta la Quaresima viene a rivolgere il suo appello profetico, per ricordarci che è possibile realizzare qualcosa di nuovo in noi stessi e attorno a noi, semplicemente perché Dio è fedele, continua ad essere ricco di bontà e di misericordia, ed è sempre pronto a perdonare e ricominciare da capo. Con questa fiducia filiale, mettiamoci in cammino!

Aggiungo: ti sono grato se decidi di incamminarti oggi con me.

Preghiere dei fedeli

Perché la Quaresima non sia vissuta come una imposizione, con il volto triste, ma sia scelta come un tempo d'impegno che fa seguito al desiderio e alla decisione rinnovata di amare Dio e i fratelli, ti preghiamo

Perché le rinunce, i sacrifici, il digiuno che volontariamente ci imponiamo, non siano gesti vissuti con spirito legalista, ma come un esercizio che ci restituisce maggiore libertà e la forza di amare con tutto il cuore e con fedeltà in ogni situazione, ti preghiamo

Perché ciascuno di noi sappia vivere il tempo della prova come momento in cui manifestare con più convinzione l'amore verso Dio e i fratelli, ti preghiamo